L'incanto si terrà il 10 ottobre e la base è di poco più di 309 mila euro. Ammalorato l'appartamento al primo piano

Messa all'asta la casa di Lucia

Dall'Antica Osteria fanno sapere che probabilmente parteciperanno alla vendita

LECCO (cmc) Nell'anno in cui si celebra il 150° anniversario della morte di **Alessandro Manzoni**, va all'asta la casa di Lucia Mondella. Almeno una delle due che, si presume, ispirarono il sommo poeta. Già perché non dimentichiamoci che a contendersi il primato c'è anche la più accreditata corte di Olate.

All'asta il 10 ottobre c'è un fabbricato - pignorato nel 2013 - con l'appartamento della protagonista de I promessi sposi e sotto, a piano terra, l'Antica Osteria Casa di Lucia, il ristorante - divenuto esercizio storico due anni fa - apprezzatissimo dalle guide, per la sua cucina tipica lombarda.

Il prezzo? La base dell'incanto è stata fissata a 309mila e 750 euro ed è la seconda volta che viene battuto (nella precedente, che risale al 2020, venivano chiesti 508mila euro). A parte il piano terra dove c'è il ristorante, l'immobile è alquanto malmesso e necessita di un restyling complessivo non facile da realizzare considerato il valore storico dell'immobile che risale al Seicento. Probabilmente al tempo in cui Manzoni ambientò il suo capolavoro, la corte era di proprietà della famiglia Airoldi passando poi di mano in mano. Nel 1880 a piano terra venne realizzata una locanda.

A sinistra l'interno dell'Antica osteria Casa di Lucia, a destra la corte e una delle stanze dell'appartamento al primo piano

Come dicevamo a ottobre si partirà da una base d'asta di 309.750 euro, a fronte di un valore di mercato che si aggira tra i 554mila e i 688mila euro. Nell'annuncio pubblicato online sui portali d'aste si specifica che al piano terra si trova la «trattoria con portico d'ingresso, tre sale ristorazione, cucina, deposito, gabinetto esterno, servizi igienici con accesso dal portico», mentre al piano interrato ci sono i «locali cantina collegati da scala interna». Al primo piano si trovano «due unità immobiliari che costituiscono un unico appartamento con otto vani, latrina, corridoio d'ingresso e un terrazzino». Per concludere c'è l'area esterna «a uso cortile in parte destinata alla somministrazione di cibi e bevande».

In attesa di scoprire quale sarà il destino della casa, dall'Antica Osteria Casa di Lucia fanno sapere che probabilmente all'incanto parteciperanno pure loro.

«Siamo qui da 40 anni - aggiungono dall'esercizio - E in questo arco temporale abbiamo fatto numerosi lavori, alcuni dei quali neppure erano di nostra competenza. Il nostro locale è ben messo, la casa di Lucia al primo piano è conciatissima. La speranza è quella che se ci sarà un nuovo proprietario, sia una persona che comprenda e rispetti il valore storico e simbolico dell'edificio».

Lo storico lecchese racconta come l'autore si divertì a mescolare le carte in tavola

Due corti antiche nei rioni di Olate e ad Acquate si contendono il ruolo di abitazione dei Mondella

di Gianfranco Scotti

LECCO (ces) La «vexata quaestio» dei luoghi manzoniani è destinata a non risolversi mai perché, come ben sappiamo, **Alessandro Manzoni** non volle che corrispondessero fino in fondo alla realtà; non dimentichiamo che quando iniziò a scrivere il romanzo, nel 1821, ormai da tre anni aveva lasciato Lecco per non più farvi ritorno per tutto il resto della sua lunga vita. Ma la sua prodigiosa memoria gli permise di avere sotto gli occhi quello straordinario scenario che fa da solenne incipit al racconto.

Sono esplicitamente citati solo alcuni luoghi e alcuni rilievi, come il San Martino e il Resegone, il ponte visconteo, l'Adda, Pescarenico, il convento e, ovviamente, Lecco. Gli studiosi concordano sul fatto che la vicenda dei due promessi sposi ha come sfondo sì questo angolo di terra lombarda ma aggiungono che i luoghi non rivestono alcuna importanza, sono un aspetto secondario e funzionale allo svolgimento del racconto. Tuttavia subito dopo la pubblicazione del romanzo ci fu chi si mise alla ricerca di questi luoghi, senza mai arrivare a una definizione univoca. Olate e Acquate, ad esempio, si contendono la casa di Lucia Mondella. Il Manzoni non dà nessuna indicazione a questo proposito e anzi sembra mescolare le carte lasciando credere che possa essere Acquate in alcuni passi e Olate in altri. Del resto, quando gli chiedevano dove avesse collocato il paesello rispondeva: «O qua o là», divertendosi a confondere l'interlocutore. Probabilmente Manzoni non pensò a un paese in particolare ma si ispirò tanto a Olate quanto ad Acquate cosicché da sempre i due nuclei si contendono l'onore di essere il paese di Renzo e Lucia, tanto che a Olate quanto ad Acquate sorge una presunta casa di Lucia. Quella di Olate vanta in verità alcune delle caratteristiche descritte dal Manzoni. Presenta un vasto cortile dove un tempo si trovava una pianta di fico, citata nel romanzo, e un muretto di cinta nel quale si apre un bel portone chiodato difeso da un tettuccio di travi e incorniciato da una bella Annunciazione degli ultimi anni del XVI secolo. La casa è molto grande e la parte centrale è più elevata come una specie di colombaia. Vediamo anche la scaletta da cui discese Lucia il giorno del mancato matrimonio. Per molti aspetti la casa di Acquate, però, sembra corrispondere maggiormente alla descrizione che ne fa il Manzoni. È inoltre da tener presente che il viottolo dell'incontro fra don Abbondio e i Bravi si trova ad Acquate. Ma probabilmente don Alessandro si divertì a mescolare realtà e fantasia, collocando la casa di Lucia a Olate e la chiesa di don Abbondio ad Acquate alla quale porta appunto il viottolo dell'incontro. In un articolo pubblicato su «Il Corriere della sera» nel 1895, uno studioso scriveva che nel 1870 il Manzoni gli assicurava che «tolta la descrizione generale, nel primo capitolo, del territorio di Lecco, non aveva mai avuto in mente, quando lavorava ai Promessi Sposi, di ritrarre questo o quel territorio, eccettuata la cappelletta dove i Bravi aspettarono don Abbondio, che era presso Acquate». Ora la presunta casa di Lucia di Acquate è messa all'asta e speriamo non venga stravolta da incongrue modifiche; quella di Olate da anni non è più visitabile e così ben poco rimane oggi di una topografia che nel corso del XX secolo è stata stravolta e spesso cancellata, a partire dal primo affronto al patrimonio storico e letterario della città, ossia la distruzione nel 1937 del palazzotto di don Rodrigo, nobile architettura cinquecentesca abbattuta nottetempo senza rimpianti.